Christian Schweizer

I Cappuccini in Ticino. Dal Bigorio al San Gottardo

I Cappuccini, il ramo riformatore più recente dell'Ordine dei Frati Minori proveniente dall'Italia, approvato nel 1528 da papa Clemente VII (1478–1534), nel XVI secolo infusero nuova vita agli antichi e ormai indeboliti territori dell'Ordine francescano nell'odierna nazione svizzera. Inoltre, furono chiamati a svolgere un ministero apostolico per il rinnovamento della Chiesa cattolica dopo il Concilio di Trento, noto come "Riforma tridentina". In questo paese alpino situato nel cuore dell'Europa centrale si parlano il tedesco, l'italiano, il romancio e il francese, oltre a numerosi dialetti.

L'Ordine dei Cappuccini – in latino *Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum* (OFMCap) – deve il proprio nome al lungo cappuccio a punta cucito sull'abito, più grande e caratteristico rispetto ai cappucci più delicati dei rami più antichi dell'Ordine dei Frati Minori, ovvero i Minoriti, che risalgono direttamente a Francesco d'Assisi, in seguito denominati anche Conventuali (OFMConv) in ragione dei loro grandi conventi, e alle comunità degli Osservanti, nate da essi e fortemente ramificate, che infine, a seguito della fusione disposta nel 1897 da papa Leone XIII (1810–1903), vengono semplicemente chiamate «francescani» (OFM). Questa suddivisione dei tre rami maschili dell'Ordine di San Francesco è evidente anche in Svizzera[1].

L'Ordine dei Cappuccini in Svizzera era presente in modo capillare e molto forte, quasi su tutto il territorio, da sud a nord e da ovest a est, fino al XX secolo. All'interno e all'esterno della Svizzera, a nord e a est del Paese, per il periodo dal 1535 al 1970 si contano complessivamente 201 insediamenti cappuccini – compresi quelli dei territori di missione apostolica dei Grigioni per conto di *Propaganda Fide* di Roma.

Nel corso dei loro 491 anni di storia, i Cappuccini svizzeri hanno vissuto diverse trasformazioni. La prima, nel 1668, fu la separazione, decisa dall'Ordine, di alcune aree della Provincia svizzera situate nella regione di lingua tedesca del sud, poiché le visite pastorali e l'amministrazione dalla sede centrale di Lucerna, così come lo svolgimento dei capitoli provinciali, erano diventati quasi impossibili da gestire a causa dell'elevato numero di frati e di sedi. Ciò portò alla nascita della Provincia dell'Austria Anteriore. La seconda, avvenuta nel 1729 con il distacco dell'Alsazia, avvenne contro la volontà della Provincia svizzera su pressione della corona francese. La costituzione della Provincia dell'Alsazia fu orchestrata dalla casa reale dei Borbone tramite la corte papale a Roma, alle spalle dell'Ordine dei Cappuccini. La terza trasformazione per i Cappuccini in Svizzera ha ragioni demografiche: è in atto dal 2025/26 a causa della carenza di nuove vocazioni e dell'invecchiamento della popolazione, un processo che l'Ordine dei Cappuccini in Europa sta attraversando fin dall'inizio del XXI secolo. Da febbraio 2026 è entrata nella storia la «Custodia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Svizzera italiana», separata dal Ticino dal punto di vista del diritto dell'Ordine e integrata nella nuova «Provincia di San Francesco» dell'Italia settentrionale, nata dalla fusione delle province cappuccine della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, con sede a Milano. L'8 maggio 2026 il Capitolo provinciale straordinario dei Cappuccini svizzeri a Lucerna ha deciso di dirigersi verso la Germania, l'Austria, l'Olanda e il Belgio. Ciò significa che, al termine dei 437 anni di storia della «Provincia Helvetica», i cappuccini della Svizzera tedesca e della Romandia francofona vogliono un nuovo inizio: come custodia all'interno della «Provincia dei Cinque Paesi», destinata ad ampliarsi. Un futuro dei cappuccini in Svizzera oltre i confini nazionali[2]. Il ministro generale dell'Ordine ha nel frattempo concesso da Roma la benedizione a tal fine.

Bigorio, fondazione agli albori dell'Ordine dei Cappuccini

Il più antico insediamento cappuccino ancora esistente nella Svizzera italofona è il Bigorio, situato in posizione appartata fra i boschi di castagni sopra Tesserete, un'incantevole regione lontana dalla città il cui lago porta il suo nome: Lugano. La fondazione del Bigorio, avvenuta nel 1535, risale al periodo pionieristico del giovane Ordine. L'esempio di questo convento permette di osservare lo sviluppo iniziale dell'Ordine dei Cappuccini.
Il ticinese Pacifico Carli († 1569) di Lugano era un maestro muratore. Si trasferì a Roma, dove intorno al 1530 entrò nell'ordine dei Cappuccini. I loro insediamenti erano per lo più situati lontano dai centri abitati. In linea con la tradizione eremitica di questo movimento di riforma, Pacifico Carli guidò uno dei numerosi gruppi di frati presenti nell'Italia settentrionale. Lui e il suo compagno Lodovico Filicaia († 1548), originario di Firenze, partirono dall'Italia settentrionale e, passando per Lugano, risalirono verso nord la Valle Capriasca. Il loro aspetto insolito, con la tonaca ruvida, la barba incolta e il lungo cappuccio, suscitò inizialmente stupore e diffidenza tra gli abitanti della valle. Ma la vita ritirata dei frati, all'insegna della modestia e della semplicità, li conquistò. Gli abitanti del luogo, che a loro volta non disponevano di ricchezze, sostenevano i frati con prodotti in natura, nella misura in cui le rigide regole dei frati riformati lo consentivano. Così i frati ottennero sul versante del Monte Bigorio un terreno per costruire un insediamento. Accanto alla modesta chiesetta romanica sorse un edificio destinato ad ospitare circa sette frati, con celle anguste le cui pareti divisorie erano costituite da intrecci di vimini. Da questo primitivo insediamento nacque col tempo il piccolo convento di Santa Maria al Bigorio[3]. Pacifico Carli è considerato il fondatore del convento e ne fu il primo guardiano[4].

La storia del Bigorio ha inizio nel 1535, quando l'Ordine esisteva da soli sette anni e doveva ancora dimostrare la propria validità nel suo sviluppo. Il ramo riformato dei Frati Minori, inizialmente presente solo nella regione centroitaliana della Marca di Ancona, si era dotato, in occasione del suo primo capitolo, delle «Regole dei Frati Minori di vita eremitica» ad Albacina, nei boschi di montagna – per questo denominate «Regole di Albacina». Le Regole del 1529, basate sulla Regola di San Francesco, trasudano una rigorosa osservanza e contengono tracce della legislazione monastica degli eremiti camaldolesi, presso i quali i frati riformatori avevano precedentemente trovato rifugio dalle persecuzioni da parte dei francescani[5]. Nel 1536, ovvero un anno dopo la fondazione del Bigorio, durante il Capitolo Generale furono redatte e approvate le prime Costituzioni. Si trattò di un cambiamento di paradigma: la sede del Capitolo non era più nella solitudine dei boschi, lontano dagli insediamenti, ma a Sant'Eufemia, nel cuore della città di Roma, segno del passaggio dall'orientamento eremitico a quello pastorale. O, per dirla con le parole dello studioso cappuccino svizzero Rainald Fischer: «I Frati Minori della vita eremitica vengono sostituiti dagli uomini della Riforma cappuccina, che affermano sia le loro origini eremitiche sia la loro discendenza spirituale dalla corrente francescana degli Spirituali, ma si mantengono anche pronti, in umile servizio, con una maggiore consapevolezza delle esigenze del tempo e della Chiesa»[6]. Papa Paolo III (1468–1549) confermò le Costituzioni, che ora recano nel titolo la denominazione «cappuccini»[7]. Una delle ultime due edizioni a stampa delle Costituzioni dei Cappuccini, risalenti al 1537 e provenienti da Napoli, si trova nella biblioteca del convento del Bigorio. La conservazione di questa opera a stampa, di grande valore per l'Ordine, si deve fortunatamente al fatto che è stata rilegata in un unico volume insieme ad altri tre scritti francescani a stampa, non meno importanti, risalenti al XV e XVI secolo[8].

Il ramo dell'Ordine dei Frati Minori che conduceva una vita eremitica prese il nome dal lungo cappuccio cucito direttamente sull'abito: dapprima "Scapuccini" e poi anche

"Cappuccini". Così il cappuccio e la barba divennero il segno distintivo rispetto agli altri rami francescani[9]. Da allora, sia nella prima costituzione che in tutte quelle redatte successivamente fino al 2013, il cappuccio è stato sancito dal diritto ordinario come parte integrante dell'abito. Si tratta di un *«caputium quadratum»*, ovvero un cappuccio a forma di piramide con i quattro lati che si assottigliano a punta[10]. Per quanto riguarda l'abito religioso – un saio con cappuccio cucito e una cordicella in vita – i Cappuccini possono fare riferimento a Francesco, sulla base delle più antiche raffigurazioni iconografiche risalenti al Medioevo[11].

Da cappuccino italiano a rifugiato in Svizzera

Bernardino Ochino da Siena (1487–1564), che contribuì alla stesura delle prime Costituzioni dei Cappuccini, appartiene alla turbolenta fase pionieristica dell'Ordine dei Cappuccini. Come molti altri francescani osservanti, nel 1534 passò al ramo riformato, diventandone poi vicario generale dal 1538 al 1542. Pur essendo uno dei predicatori italiani più colti in teologia e di maggior successo, Ochino si avvicinò tuttavia alle idee della Riforma sotto l'influenza di Juan de Valdés (1490–1541)[12]. Quando nel 1542 l'Inquisizione lo convocò a Roma, fuggì in Svizzera, a Ginevra e a Zurigo, il che segnò la fine della sua vita da cappuccino. Divenne pastore riformato di denominazione zwingliana. Tra i suoi contemporanei a Zurigo figuravano Heinrich Bullinger (1504–75) – successore del riformatore Huldrich Zwingli (1484–1531) – e l'ex francescano osservante Konrad Pellikan[13] (1478–1556) di Basilea. Lasciò tracce teologico-letterarie nella Svizzera riformata[14]. Il predicatore, che era sposato, vagò per l'Europa centrale e l'Inghilterra, talvolta di nuovo in fuga, e morì in Moravia. Oggi è annoverato fra i riformatori italiani[15].
L'improvvisa apostasia di Ochino mise l'Ordine dei Cappuccini, già coinvolto in lotte esterne e alle prese con gravi crisi interne tra il 1529 e il 1563, quasi sotto il sospetto della Riforma. Ciò sollevò la questione della legittimità della sua stessa esistenza[16]. Questo ebbe delle conseguenze: sia in Italia che in Ticino si manifestò una certa cautela nei confronti di ulteriori fondazioni di conventi cappuccini a causa dei sospetti e della diffidenza da parte del clero secolare. Inoltre, le bolle dei papi Paolo III e Giulio III (1487–1555) limitarono l'espansione dei Cappuccini al solo territorio italiano e ne vietarono l'attraversamento delle Alpi.

Diffusione dei Cappuccini in Ticino

In Ticino, dopo la fondazione del convento del Bigorio, dovevano trascorrere altri 30 anni prima che nascesse il secondo insediamento dei Cappuccini. Dal silenzio dei frati di Bigorio, che godevano di ottima reputazione, su raccomandazione e con il sostegno di personalità del clero e delle autorità di Lugano, nel 1565 nacque una sede a Sorengo grazie a una donazione; nel 1566 iniziò la costruzione del convento sul sito della chiesa romanica dedicata alla Madonna, conservando ancora il carattere eremitico a una distanza di un miglio da Lugano. Il primo guardiano di Sorengo, Tommaso da Torino († 1590), era stato in precedenza al Bigorio il successore del guardiano Pacifico Carli. Se l'iniziativa per la costruzione del convento al Bigorio era partita dagli stessi cappuccini, la fondazione del convento di Sorengo fu invece opera di benefattori appartenenti all'alta società. La benevolenza nei confronti dei cappuccini, che portò nuovamente alla fondazione di conventi, emerge dalle raccomandazioni esplicite dei padri conciliari di Trento del 1563, nella terza sessione, tra l'altro riguardo alla riforma del clero dell'Ordine[17]. Il Concilio determinò l'impiego dei cappuccini per la pastorale riformatrice e contro-riformatrice della Chiesa cattolica. Dietro a ciò vi era, sotto il pontificato di Pio IV (1499–1565), il segretario del Concilio, l'arcivescovo di Milano cardinale Carlo Borromeo (1538–84), amico e sostenitore dei Cappuccini. Ai due conventi – Bigorio e Sorengo – seguirono poi nel Ticino altre sedi: nel 1602 a Locarno, nel 1607 a Faido e nel 1619 a Mendrisio[18]. A

questi si aggiunse nel 1683 l'Ospizio del Monte San Gottardo. Nel 1653 il convento si trasferì da Sorengo a Lugano nella sua nuova sede; così a Lugano sorse un terzo convento di frati accanto a due più antichi insediamenti francescani già esistenti: i Conventuali a San Francesco (paralleli a quelli di San Francesco a Locarno del 1230) fin dal XIII secolo e gli Osservanti dal 1472; l'esempio di Lugano dimostra quindi che «si può seguire lo stesso ideale [francescano] in modi diversi»[19]. Tutte queste sedi dei Cappuccini furono riunite nel 1784 in una Custodia ticinese e poi, nel 1845, nella Provincia dell'Ordine di Lugano[20]. A questa unione fu assegnato, con decreto del Governo ticinese del 1848, il santuario della Madonna del Sasso sopra Locarno, precedentemente gestito dalla Provincia dei Conventuali di Genova e il più importante della Svizzera meridionale[21]. Fanno parte della Provincia di Lugano, che nel 1939 istituì a Bellinzona[22] una sede per la pastorale parrocchiale urbana, Mesocco (Misox) e Tiefencastel (Casti), un tempo sedi delle missioni della Rezia (1621) condotte dai cappuccini italiani su incarico papale, nelle valli della Mesolcina e della Calanca (1635)[23].

Come è emerso nel maggio 2026 durante i lavori di riorganizzazione dell'«Archivio storico dell'ex Provincia dei Cappuccini di Lugano», a Bellinzona sorgeva un tempo un ospizio molto modesto e di piccole dimensioni, privo di uno spazio sacro aperto al pubblico (chiesa/cappella) fin dal 1722, che nel corso del XIX secolo fu abbandonato e cadde nell'oblio sia presso il grande pubblico che nel mondo della ricerca (cfr. PAL AProvLuganoCap Bellinzona 1: Ospizio vecchio – ospizio nuovo). Fu venduto dai Cappuccini nel 1937 per contribuire al finanziamento della nuova sede di Bellinzona, costruita nel 1938/39.

I cappuccini in Svizzera e oltre i confini

1 Schweizer 2005, pp. 671–673.
2 https://www.kapuziner.ch/aktuelles/letzter-kustos-des-tessins (consultato il 04/03/2026) - https://www.kapuziner.ch/aktuelles/zusammenwachsen-undweitergehen (consultato il 09/05/2026)
3 Fischer 1988a, pp. 14–31.
4 Orelli 1974, pp. 803–820.
5 Kuster/Huber/Schmucki 2003, pp. 145–173. In questa opera è riportato il testo originale delle ordinanze di Albacina tradotto dall'italiano in tedesco (pp. 58–64).
6 Fischer 1988a, p. 35.
7 Costituzioni dei Cappuccini del 1536, pp. 38 e segg.
8 Lepori 2021, pp. 25–134. Il fascicolo è stato temporaneamente conservato nella Biblioteca Salita dei Frati a Lugano. Su insistenza dell'ex ministro generale Mauro Jöhri, nel 2023 è tornato a Bigorio.
9 Fischer 1988a, pp. 26 e segg.; Kuster/Huber/Schmucki, p. 145.
10 Per il cappuccio a forma di piramide, cfr.: Felder 1928, pp. 11–14.
11 Per la discussione e la polemica sulle prime rappresentazioni figurative dell'abito e del cappuccio di Francesco d'Assisi, cfr.: Wagner 1928, pp. 124–127 e 153–155; Kuster 1999, pp. 49–77.
12 Kuster/Huber/Schmucki 2003, pp. 58–64.
13 Schlageter 2017, pp. 13–46.
14 Campi 2010, p. 369.
15 Cargnoni 2015, pp. 37–75.
16 Iriarte 1984, pp. 141–160.
17 Fischer 1988a, pp. 37–40.
18 Orelli 1974, pp. 793–881.
19 Fischer 1988a, p. 40.
20 Orelli 1974, pp. 793–881.
21 Per la storia dei Minoriti a Locarno (Convento di San Francesco della Madonna del Sasso) e per la presa in carico della Madonna del Sasso da parte dei Cappuccini, cfr.: Caldelari 1982a.
22 Casari 2019.
23 Orelli 1974, pp. 881–893.

Per ulteriori dettagli si veda Christian Schweizer, «*Kapuziner in der Schweiz über die Grenzen hinaus*», in: *LebensKunst 800 Jahre Franz von Assisi. Katalog zur 46. Sonderausstellung des DOMMUSEUMS SALZBURG*

dal 24 maggio al 2 novembre 2026, Salisburgo 2026, pp. 185–199 (Approfondimenti; per le note a piè di pagina si veda ivi, nella sezione *«Anmerkungen und Literatur»: «Kapuziner in der Schweiz 14»,* pp. 404, e *«Literatur»*, pp. 408–429).

L'autore: Christian Schweizer (Stans NW, CH), Dr. phil., storico, musicologo, organista, 1989-2021 archivista provinciale dei Cappuccini svizzeri (Lucerna), dal 1989 redattore di «Helvetia Franciscana», incarichi dal 2018 per l'Archivio della Federazione delle Cappuccine di Santa Chiara in Svizzera (Stans) e dal 2022 per la riorganizzazione dell'«Archivio storico dell'ex Provincia dei Cappuccini di Lugano».